



## SCHEDA DI FORMAZIONE

2020-2021

Nello Spirito di Don Orione

CHI È DON ORIONE?

SCHEDA

1

1.

**Accoglienza**

**Pregiera iniziale:** Ci mettiamo alla presenza del Signore e iniziamo il nostro incontro nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

O Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo,  
Ti adoriamo e Ti ringraziamo dell'immensa carità  
che hai diffuso nel cuore di san Luigi Orione  
e di averci dato in lui l'apostolo della carità, il padre dei poveri,  
il benefattore dell'umanità dolorante e abbandonata.  
Concedici di imitare l'amore ardente e generoso  
che san Luigi Orione ha portato a Te,  
alla cara Madonna, alla Chiesa, al Papa, a tutti gli afflitti.  
Per i suoi meriti e la sua intercessione,  
concedici la grazia che ti domandiamo  
per sperimentare la tua divina Provvidenza.  
Amen.

2.

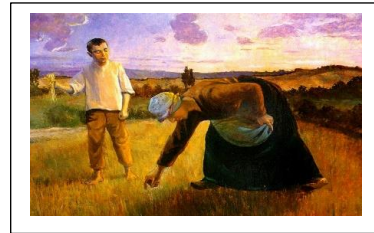
**Chi dice la gente che io sia?**

Se riflettiamo sulla biografia di Luigi Orione, possiamo dire che era un uomo che viveva molto austeramente. Era un giovane proveniente da una famiglia povera, da una madre molto pia e da un padre che lastricava le strade, accompagnato e aiutato a volte dal figlio Luigi.



Nasce a Pontecurone, (Alessandria), diocesi di Tortona, Italia, il 23 giugno 1872 da Vittorio Orione e Carolina Feltri. Prima di lui erano nati tre fratelli: Luis, morto molto piccolo, Benito e Alberto che aveva solo 4 anni (Vita Di Don Orione, Giorgio Papasogli, pag. 11, cap. I).

“Quella povera vecchia contadina di mia madre - ricordava Don Orione - si alzava alle 3 di notte e via a lavorare, e pareva sempre un fuso che andasse, e sempre s’industriava, faceva da donna e, con i suoi figli, sapeva fare anche da uomo, perché nostro padre era lontano a lavorare nel Monferrato. Batteva il falchetto per fare l’erba, e lo affilava essa, senza portarlo all’arrotino; faceva la tela con canapa filata da essa, e i miei fratelli si divisero tante lenzuola, tanta bella biancheria, povera mia madre! Teneva da conto fin i coltelli rotti, e questi sono stati la mia eredità. Non correva a comperare, se proprio non poteva farne a meno”.



La famiglia era molto povera. Tutti i fratelli, dal più grande al più piccolo, indossavano gli stessi vestiti, quello che lasciava il fratello prima di lui. La madre era molto abile con l'ago, ed era lei stessa che rammendava e faceva i vestiti. Da buona contadina, si alzava molto presto e andava a spigolare, Luigi la aiutava a raccogliere le spighe, a volte le tirava e lei le diceva "È pane, Luigi, questo è pane". Per questo sviluppò una vera devozione per il pane e raccoglieva da terra anche le briciole del pane, per mangiarle. Sua madre gli ha trasmesso l'amore alla Chiesa.

Luigi Orione è cresciuto come un bambino di campagna. Sua madre gli ha dato una educazione di valori che gli sono serviti per tutta la vita. È sempre stato molto solidale: in un'occasione diede il suo ombrello ad un anziano tutto bagnato che andava a passo lento, in un'altra occasione diede il suo pane ad una persona che non poteva muoversi per le sue deformazioni fisiche....



Con suo padre la relazione era diversa. Vittorio non era un credente devoto come Carolina, ma gli dava il permesso di frequentare la chiesa. Con lui lavorava in ginocchio mettendo e battendo pietre lungo la strada. A volte, dopo la giornata, mentre recitava il rosario, ascoltava i lavoratori lamentarsi della bassa retribuzione che ricevevano, lui ascoltava e questo sarà fondamentale, essendo già chierico, nel prendere importanti decisioni per la Congregazione.

Fin da bambino, il suo desiderio era diventare prete.

A 13 anni, entrò nel Convento dei Francescani a Voghera (1885-1886), ma si ammalò gravemente e dovette lasciare il convento.

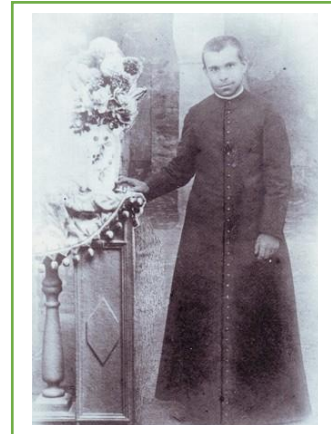
Luigi ha sofferto molto quando è stato riportato a casa, non riposava, era inquieto. Ma presto avrà una buona notizia: nell'ottobre del 1886 viene accettato all'Istituto Salesiano di Valdocco. Lì avrà luogo l'incontro tra Luigi Orione, quattordicenne e San Giovanni Bosco, che segnò la sua vocazione sacerdotale.

"Le grazie più straordinarie - scriverà Don Orione, - Don Bosco me l'ha concesse dopo la sua morte e continua ad accompagnarmi passo passo nella mia opera. Non mi aveva detto: noi saremo sempre amici? (Biografia di don Orione, Giorgio Papasogli, "Vita di Don Orione" pag. 23 e seg.)

Quando Don Bosco morì, Luigi Orione, in mezzo agli esercizi spirituali, ebbe il dubbio se continuare con i salesiani o no; aveva già pensato al Seminario diocesano. La sua vocazione sacerdotale non era in dubbio, ma non sapeva se rimanere o no nei salesiani.

Il 16 ottobre 1886 Luigi Orione già porta l'abito di seminarista diocesano, vive momenti di grande gioia e di grande rammarico e derisione da parte dei suoi compagni, che lo consideravano inizialmente "un tipo strano". Tuttavia, avanza, di anno in anno, nel cammino sacerdotale.

Nell'autunno del 1891, diviene Custode della Cattedrale di Tortona, funzione che egli amava ed eseguiva con profonda devozione. Nel 1892, incontra il giovane Mario Ivaldi, incontro provvidenziale poiché insieme a lui e ad altri giovani, formano l'oratorio, che durò poco meno di 1 anno, perché mentre Orione va a Roma per vedere il Papa, obiettivo che non si è realizzato, il vescovo decide di chiudere l'oratorio. È un duro colpo per lui.



Poi nell'ottobre del 1893, Orione che ha 21 anni e gli mancano ancora 2 anni di seminario, sente il desiderio di fondare una scuola per i bambini poveri che vogliono essere sacerdoti. Parla con Monsignor Bandi che gli dà il permesso. Tuttavia, per fondare una scuola, gli dice: "Hai bisogno di soldi e di caricare fardelli di problemi". Ma Luigi Orione aveva molta fede nella Divina Provvidenza, che tutto può: "Con lei tutto, senza di lei niente" e come la sua fede diventi sempre più forte e più determinata. Fu così che nacque il Collegio di San Bernardino, chiamato così perché era nel quartiere di San Bernardino, a un chilometro dalla città di Tortona. Dopo un po' di tempo la scuola divenne piccola per ricevere tanti postulanti; il suo cuore non sapeva dire di



no, ma intanto crescevano anche i suoi debiti. Ha cercato un posto più grande e adeguato e così nacque il Collegio Santa Clara, che era un convento disabitato, nell'ottobre del 1894, non senza polemiche e detrattori di gruppi politici di un'Italia anticlericale e incatenata in un ambiente ostile. È stato aperto con 110 posti per studenti interni, ma ne ha ospitati fino a 140.

Il 13 aprile 1895, sabato santo, Luigi Orione è ordinato sacerdote. La sua prima messa fu nella cappella di Santa Chiara. Quello stesso giorno, Orione impone la tonaca ad alcuni giovani, con il permesso del Vescovo e così nasce l'Opera della Divina Provvidenza. Luigi Orione aveva 23 anni.

Luigi Orione è inesauribile, sembra che non abbia riposo. Santa Chiara è diventata piccola e ha dovuto emigrare di nuovo. Passarono al Paterno, che divenne la casa madre della Congregazione. I giovani aumentavano ogni giorno, anche i debiti, ma la Divina Provvidenza non abbandona i suoi figli.

Il 28 dicembre 1908 si verifica un violento terremoto che ha scosso Messina e Reggio Calabria. L'intera zona è ridotta in macerie. Di fronte a questa situazione e vedendo la necessità della popolazione, il Papa decide di nominare don Orione Vicario Generale della Diocesi di Messina. Ha obbedito al Papa per tre anni, tanto durò la quella missione. Lì Don Orione visse un vero calvario. Fu vittima di invidie, calunnie umiliazioni. Una volta terminata la sua missione, se ne va in silenzio.

Sua mamma muore nel 1908.

Il 29 giugno 1915 fonda la Congregazione femminile dell'Opera della Divina Provvidenza: Le Piccole Suore Missionarie della Carità.

Don Orione viaggia in America, invitato dai suoi amici italiani con sede in Argentina. La prima volta nel 1921 va in Brasile e Argentina, per dare impulso a nuove opere. La seconda volta riparte per l'America e vi rimane dal 1934 al 1937: fonda il Piccolo Cottolengo Argentino, alla periferia di Buenos Aires e opere in Brasile.

Si reca in Cile il 30 gennaio 1936, mentre i suoi religiosi arrivano nel 1942 e le religiose nel 1943. Nel suo cuore rimane il desiderio di viaggiare a Lima in Perù, ma non ci riesce.

Muore la sera del 12 marzo 1940 "in piedi", come aveva sempre desiderato, in una casa di riposo orionina nella città di San Remo, dove, contro la sua volontà, era stato inviato dai medici che confidavano nell'aria marina per un suo miglioramento.

Prima di lasciare Tortona, l'8 marzo aveva manifestato il suo disappunto dicendo: "Non voglio morire tra le palme, ma tra i poveri, che sono Gesù Cristo". Aveva solo 67 anni.

È stato canonizzato il 16 maggio 2004 da Papa Giovanni Paolo II a Roma.



### 3. VEDERE

**Vedo il passo della mia vita**

Qual è la mia biografia? Com'è stata la mia vita fino ad oggi? Quali fatti mi hanno segnato nella vita? Tutti abbiamo avuto grandi cambiamenti da fare nella nostra vita, traslochi, sfide personali, lavorative o forse cambiamenti molto radicali o profondi. Probabilmente abbiamo sofferto la partenza di amici o persone molto care, nascite, compleanni, o forse ci siamo visti costretti a cambiare lavoro.

**QUALI SONO LE MIE RICERCHE... LE MIE PREOCCUPAZIONI?**

---

---

---

---

### 4. GIUDICARE

**Dio ci parla attraverso la sua Parola**

Per completare la nostra riflessione leggiamo il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo Secondo San Giovanni 1, 35-42, che ci parla come Gesù chiama i suoi primi discepoli.

## **PER RIFLETTERE E CONDIVIDERE**

1. Cosa mette in cammino i discepoli?
2. Cosa cercano? Perché cercano?
3. Che sentimenti avevano?
4. Perché ricordano l'ora esatta?



E in noi ... Cosa ci porta alla ricerca?

Che cosa cerchiamo all'esterno? Che cosa cerchiamo dentro di noi?

Qual è il mio "quattro del pomeriggio con Gesù"?

Il Vangelo di Giovanni inquadra l'inizio dell'attività di Gesù in un racconto di ricerca e di sequela. Due discepoli del Battista cominciano a seguire il maestro di Nazareth.

**L'essere umano può essere definito come un ricercatore. Cosa stai cercando ?, chiede Gesù a quei due ricercatori. Sono perplessi. "Vieni a vedere." Non dà loro spiegazioni, non mette loro condizioni, li invita a seguirlo, per essere poi amici.**

**Cosa cercava Don  
Orione senza  
stancarsi?**

**Possiamo dire che era  
"felicità, quietudine,  
gioia, unità, luce, verità,  
amore, armonia"?**

## **5. AGIRE**

**Per approfondire e condividere**

Lo scopo di questo incontro, è di vedere come don Orione ha preso una decisione e nonostante le difficoltà, le malattie, le delusioni, ha lottato per ciò che sperava, ciò che Dio gli chiedeva. La sua vita sempre, fin da piccolo fu impegnata a superare ostacoli e confidare saldamente nella Divina Provvidenza.

Le vicende religiose e politico-sociali di un decennio tragico nell'Italia dal 1890 al 1900, anni di fervida preparazione al ministero sacerdotale, provocarono in Luigi Orione una spinta incontenibile ad agire prima di tutto in favore dei bambini orfani, senza mezzi di sussistenza, abbandonati, senza possibilità di sviluppare le proprie capacità

intellettuali. Vedremo, in un secondo incontro, don Orione impegnato ad aprire diverse istituzioni caritative al servizio dei più poveri e bisognosi.

**Don Orione ci invita a cercare nel nostro cuore ciò che più aneliamo, ciò che Dio ha messo in noi per realizzare il Suo disegno d'Amore.**

- Ci muove l'amore di Dio? Ai poveri? Alla Madonna?

6.

### Riflessione finale

Tutti i nostri desideri possono diventare realtà.  
Dobbiamo solo essere disposti a lavorare sodo  
e credere in noi stessi e nella provvidenza divina.  
Costruiamo, senza paura, il futuro che vogliamo;  
i sacrifici saranno seme di grandi profitti.  
Prendiamo il controllo della nostra vita e godiamola a fondo.  
Togliamo forza dalla preghiera, e dell'incontro  
con coloro che amiamo e lasciamo che chi ci ama ci aiuti.  
Apriamo il nostro cuore; lasciamo cadere le maschere;  
decidiamoci a vivere con autenticità.  
Crediamo nella bontà dell'uomo  
e infondiamo questa fede in buone opere.  
Mostriamo la nostra gratitudine  
per tutte le cose che ci circondano;  
siamo stati benedetti da Dio con il dono della vita  
e tutti i doni e i talenti che abbiamo.  
Ascoltare la Parola del Padre,  
la testimonianza di Gesù,  
il soffio dello Spirito e, con sincerità e semplicità,  
la nostra coscienza, è il segreto della felicità.  
Viviamo secondo i nostri più nobili desideri  
e tutto il resto verrà di conseguenza  
e i nostri sogni diventeranno realtà.

Juan Carlos Pisano